



Ministero della Giustizia

GABINETTO DEL MINISTRO

Oggetto: *Relazione alle Camere – Roma 28 gennaio 2020*

1. Premessa

È davvero motivo di orgoglio per me essere nuovamente in quest'aula e poter rappresentare quello che è stato il percorso intrapreso e portato avanti dal Ministero della Giustizia nell'anno appena trascorso.

L'anno scorso, in questa stessa audizione, mi sono trovato a rappresentare un quadro delicato, nel quale i tratti della fiducia, del prestigio, del rispetto e della autorevolezza del sistema giustizia perdevano costantemente colore, sbiadendo a fronte delle lungaggini processuali e della diffidenza sempre più diffusa da parte del cittadino.

È stato (ed è ancora) opportuno non tanto rivoluzionare il sistema, ma ricostruirlo, iniziando proprio dalle fondamenta, per garantire quella solidità che è necessaria per riportare ad un progressivo senso di fiducia dei cittadini verso le istituzioni e verso la giustizia.

Porre solide basi ha una sola traduzione: investimenti nella giustizia. Senza investimenti, ogni riforma per far fronte alle difficoltà e criticità che attraversano questo settore sarebbe destinata a fallire.

Si tratta di un settore cruciale in cui la qualità delle risorse umane è elevatissima: magistrati, avvocati, personale amministrativo; tutti addetti ai lavori che per decenni, praticamente da soli, hanno portato avanti la macchina della

giustizia. È arrivato finalmente il momento di consegnare loro una infrastruttura che sia idonea a supportare così elevate qualità professionali.

2. Investimenti

Nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 sono stati previsti per il Ministero della giustizia stanziamenti per oltre otto miliardi e mezzo di euro (**8.582.153.608,00 di euro**) e per questo 2020 l'ultima Legge di bilancio ne ha previsti quasi nove miliardi (euro 8.901.562.458,00).

2.1. Magistratura. Ancora più risorse, dunque, rispetto al 2018 e ciò ha permesso di porre in essere uno sforzo senza precedenti in termini assunzioni della magistratura e del personale amministrativo.

A maggio 2019 è stato pubblicato il primo decreto attuativo per la revisione delle piante organiche della Corte di Cassazione, aumentate di 70 magistrati.

Contemporaneamente, gli uffici del Ministero hanno lavorato per la rideterminazione delle piante organiche degli uffici giudiziari di merito, la cui proposta è stata inviata già al Consiglio Superiore della Magistratura per i seguiti di competenza nel dicembre scorso. Tale intervento, che prevede la complessiva distribuzione di 600 nuovi magistrati, costituisce certamente il più incisivo degli ultimi decenni e si caratterizza per essere già interamente coperto finanziariamente.

Il potenziamento degli organici della magistratura troverà la sua continuità anche nel prossimo anno, considerando che nella legge di bilancio 2020 sono state previste modifiche alla legge n. 48 del 2001, finalizzate tra le altre all'introduzione di piante organiche flessibili distrettuali.

La mole degli investimenti in questione dimostra concretamente che la giustizia non è più una voce ordinaria di bilancio, ma una vera e propria priorità dell'ordinamento nazionale.

2.2. Personale amministrativo. Medesime considerazioni valgono con riferimento al personale amministrativo, rispetto al quale la legge di bilancio per il

2019 ha stabilito che il Ministero della giustizia è autorizzato, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente e soprattutto in deroga al *turn over*, ad assumere 2.903 unità nel triennio 2019-2021. Tali assunzioni in deroga vanno ad aggiungersi a quelle già consentite da novembre 2019, nell'ambito di una pianificazione complessiva dei reclutamenti di personale non dirigenziale per il triennio per la copertura di 8.756 vacanze.

Questa spinta finanziaria ha permesso nel corso dell'anno lo scorrimento di ulteriori idonei della graduatoria di assistente giudiziario, con l'assunzione di 635 unità, alle quali si aggiungeranno ulteriori 489 idonei già convocati per la scelta della sede. E' stata avviata, inoltre, la procedura relativa alla selezione per l'assunzione di 616 operatori giudiziari.

Con il decreto ministeriale 18 aprile 2019, sono stati istituiti i profili delle figure professionali di funzionario tecnico e di assistente tecnico presso gli Uffici centrali e periferici dell'amministrazione giudiziaria. Le dotazioni di dette figure sono state determinate rispettivamente in 63 e 137 unità, in funzione del conseguimento di un più razionale assetto organizzativo del Ministero.

Un ulteriore risultato raggiunto lo si rinviene nel concorso pubblico per la copertura di 2.329 posti di funzionario, avviato con bando del 26 agosto 2019 e che, ad oggi, ha già visto il sollecito e regolare espletamento delle preselezioni del concorso in questione nel mese di novembre 2019.

2.3 Edilizia giudiziaria e digitalizzazione. Con il trasferimento dai Comuni al Ministero della Giustizia delle relative competenze, l'amministrazione centrale ha assunto la gestione diretta di circa 926 immobili, in parte demaniali, in parte comunali e in parte in locazione da privati o altri enti.

Questo passaggio è avvenuto probabilmente senza che fosse implementata sostanzialmente una infrastruttura idonea a sostenerlo.

Dunque, sono necessari una attenzione massima e un impegno costante al fine di soddisfare le richieste di intervento nel più breve tempo possibile, con riferimento a tutte quelle attività che devono essere poste in essere direttamente dal Ministero.

Si è dato corso ad un'attività di interlocuzione con i Provveditorati alle opere pubbliche, al fine di poter definire modalità operative e di interazione necessarie ad una programmazione basata sull'esigibilità dei pagamenti.

Il confronto ha evidenziato la necessità di approdare alla predisposizione di rapporti su base convenzionale tra le due Amministrazioni della Giustizia e delle Infrastrutture e Trasporti.

Per progetti di investimento di medio e lungo periodo, il Ministero ha promosso (individuando come proprio interlocutore istituzionale l'Agenzia del Demanio) la realizzazione, in alcune città, di Poli della Giustizia (c.d. "Cittadelle giudiziarie"), attraverso la ri-funzionalizzazione di immobili demaniali dismessi o in cattivo stato di manutenzione. In alcuni casi, come per la città di Lecce, il Polo della Giustizia interesserà beni immobili sequestrati alla criminalità organizzata che verranno, quindi, asserviti all'esercizio delle funzioni giudiziarie.

Proseguono, allora, i progetti relativi alle cittadelle giudiziarie di 1) Roma; 2) Bari; 3) Perugia; 4) Lecce; 5) Vercelli; 6) Trani; 7) Messina; 8) Catania; 9) Milano; 10) Velletri; 11) Venezia; 12) Bologna; 13) Catanzaro; 14) Sassari; 15) Udine. Prossimi alla sottoscrizione dei protocolli sono anche Taranto e Foggia.

La forte accelerazione al percorso già avviato sull'innovazione tecnologica ha gettato le fondamenta di una politica legislativa di sostanziale velocizzazione dei processi civili e penali e del sistema amministrativo generale.

Per favorire uno *standard* qualitativo elevato del sistema giustizia attraverso il corrente uso delle tecnologie si è passati attraverso una reingegnerizzazione dei sistemi che consentano la comunicazione tra sistemi operativi differenti, garantendo contestualmente lo scambio corretto di informazioni e la sicurezza dei dati.

La complessità dell'opera di adeguamento strutturale ha necessitato di cospicui fondi stanziati (pari a circa 650 milioni di euro ripartiti nel triennio 2019-

2021) al fine di rendere a tutti i livelli il sistema giustizia più rapido ed efficiente con l'impegno ad intervenire sulle criticità finora emerse, in particolare nella evoluzione del processo telematico in ambito civile e nell'avvio del processo penale telematico.

A dicembre, è stato rilasciato il software per il deposito telematico degli atti da parte degli avvocati. È in corso di pianificazione la sperimentazione a Napoli Catania e Perugia (attendono il tavolo tecnico convocato per febbraio). Da giugno 2020 sarà implementato in tutti gli uffici.

Da settembre 2019, è stata avviata la sperimentazione a Napoli e Genova per accesso remoto per gli avvocati al sistema dei tribunali di sorveglianza. Anche questa innovazione sarà estesa a tutti gli uffici entro giugno 2020.

2.4. Edilizia Penitenziaria. Circa l'edilizia penitenziaria, la finalità principale è quella di migliorare contemporaneamente, da un lato, le condizioni di lavoro della polizia penitenziaria e di tutti coloro che operano all'interno delle strutture; dall'altro lato, le condizioni di vita dei detenuti.

Le risorse riconosciute per il finanziamento degli interventi a cura dell'amministrazione, per gli anni dal 2018 al 2033, ammontano a poco meno di 350 milioni di euro per creare nuovi posti detentivi e per aumentare la sicurezza degli istituti penitenziari e ammodernare tutto il sistema impiantistico e le dotazione della Polizia Penitenziaria.

Mi piace ricordare che sono già stati consegnati i padiglioni di Lecce, Parma e Trani per un totale di 592 nuovi posti detentivi e altri 400 deriveranno dalla consegna quest'anno dei nuovi padiglioni di Taranto e Sulmona.

2.5. Personale di polizia penitenziaria. Dal punto di vista del personale, La priorità è stata quella di incrementare la dotazione organica, sia sul versante del settore civile che su quello del Corpo di Polizia Penitenziaria.

Nel novembre 2019, hanno assunto servizio 189 unità del profilo di funzionario contabile.

È, inoltre, in fase di definizione il decreto interministeriale, concernente l'assunzione di 45 Dirigenti di istituto penitenziario di livello dirigenziale non generale.

Del pari saranno completate, entro il corrente anno, le graduatorie relative alle progressioni economiche per complessive 671 unità.

Nello specifico, mi piace sottolineare come, nell'anno 2019, abbiano frequentato e terminato il corso di formazione per l'immissione in ruolo 1470 agenti e 971 vice ispettori del Corpo della Polizia Penitenziaria.

Al tempo stesso, nei mesi di giugno e settembre 2019 sono stati attivati due nuovi corsi per l'assunzione di 1300 allievi agenti ed è stato altresì pubblicato un nuovo concorso pubblico per il reclutamento di ulteriori 754 allievi agenti, la cui assunzione avverrà presumibilmente fra il mese di aprile e giugno 2020.

Sempre nel mese di aprile 2020 vi dovrebbe essere la nomina di 2851 vice sovrintendenti che attualmente frequentano i corsi formazione iniziati a settembre.

Anche in questo settore, dunque, è stato fondamentale costruire le basi per l'efficientamento del Corpo in termini di quantità e qualità di risorse lavorative, per poter poi operare un decisivo cambio di passo verso il rilancio professionale della Polizia Penitenziaria, grazie alla predisposizione del testo normativo per il riordino delle carriere del personale delle Forze dell'ordine. Tale regolamentazione mira tra l'altro a ottimizzare la funzionalità organizzativa del Corpo di Polizia Penitenziaria e ad allineare la progressione in carriera del relativo personale agli omologhi ruoli delle altre Forze di Polizia, così da consentirle di compiere quel decisivo salto di qualità atteso da decenni.

Si tratta di dare finalmente alla Polizia Penitenziaria un riconoscimento della sua importante.

2.6. Funzione rieducativa e detenute madri. Relativamente alle detenute madri, nel 2019 è proseguita l'attività di impulso all'attuazione della Legge 62/2011,

che vede ancora in corso di esecuzione due progetti finalizzati all'apertura di nuove sedi ICAM, rispettivamente a Firenze e Roma.

Uno degli aspetti più problematici risiede nella necessità, non tanto di nuovi posti presso le strutture in senso assoluto, quanto piuttosto nel prevedere una più capillare e delocalizzata collocazione degli stessi ICAM.

Nel perimetro della certezza della pena vi è stata l'implementazione dei contenuti dei singoli percorsi trattamentali, a cui è stata attribuita maggiore concretezza con lo scopo finale di realizzare un consapevole reinserimento sociale dei condannati e allo stesso tempo garantire un aumento della sicurezza per la collettività limitando il rischio di recidiva.

A tal fine, il Ministero ha investito la maggior parte delle proprie energie puntando sul lavoro dei detenuti, come forma privilegiata di rieducazione.

Alla data del 30 giugno scorso risultano 16.850 detenuti lavoratori, frutto anche dei circa 70 protocolli con Enti per lavori di pubblica utilità.

Proprio al fine poi di potenziare ulteriormente l'attività lavorativa dei detenuti, sulla base dei risultati emersi dalla sperimentazione del programma "*Lavori di pubblica utilità*", lo scorso mese di ottobre è stata istituita la sezione "*Mi Riscatto per il futuro - Ufficio Centrale per il lavoro dei detenuti*".

Segnalo che per favorire percorsi trattamentali dei detenuti adulti, si è investito nell'ultima legge di bilancio in assunzioni mirate di 50 tra funzionari giuridico-pedagogici e mediatori culturali, 100 funzionari della professionalità pedagogica e di servizio sociale nonché di 18 dirigenti per gli uffici di esecuzione penale esterna.

Il carattere rieducativo si accentua ancor di più con riferimento ai minori autori di reato, rispetto ai quali l'attenzione è massima lungo la duplice direttrice della gestione dei minori che entrano nel circuito penale e della prevenzione della devianza attraverso azioni progettuali e di ricerca.

Si è individuato, in particolare, un modello esecutivo penale che, pur non rinunciando alla detenzione, vi ricorre solo quando nessun altro tipo di trattamento

possa consentire di contemperare le esigenze sanzionatorie e di sicurezza con le istanze pedagogiche di una personalità in evoluzione.

Conclusioni sugli investimenti:

Parlando degli investimenti, mi sono riferito più volte al termine “fondamenta” perché è evidente che si tratta di consolidare alla base un sistema così nevralgico come quello della giustizia attraverso interventi che, già visibili adesso, lo saranno ancora di più da quest’anno.

Si tratta, come ho sempre ripetuto, di azioni esecutive che non hanno colore politico, ma che correttamente individuano la giustizia quale bene e interesse dei cittadini, che deve rimanere il più possibile fuori dalle contese ideologiche.

Quest’approccio ha consentito al Paese di proseguire nei progetti infrastrutturali più importanti, senza che la crisi politica di quest’estate pregiudicasse il perseguimento di obiettivi ormai non più rinviabili.

D’altronde, è praticamente unanime la voce di tutti gli addetti ai lavori che chiedono prima gli investimenti e poi le riforme normative che, a quel punto, possono svilupparsi su una rete infrastrutturale solida e con le spalle larghe.

3. Le riforme

Con questo approccio, una volta attivata l’implementazione degli investimenti, è stato possibile confrontarsi, all’interno della maggioranza, sulle riforme del processo civile e del processo penale, con l’obiettivo di intervenire in maniera chirurgica sui tempi morti e sulle disfunzioni del processo, senza dar vita all’ennesimo capitolo di una inutile e decennale stratificazione legislativa.

Ritengo sia stato e debba continuare ad essere proprio questo l’elemento di massima discontinuità di questa maggioranza con quella con l’ha preceduta: la capacità di sapere affrontare le grandi riforme che consegneranno ai cittadini una giustizia celere ed efficiente.

3.1. Le Riforme Civili.

Si tratta di una capacità già dimostrata in occasione dell'approvazione del disegno di Legge delega sul processo civile.

Un impianto normativo che è stato attentamente vagliato in un tavolo con gli operatori del processo, Associazione Nazionale Magistrati, Consiglio nazionale Forense, Unione Camere Civili, Organismo Congressuale Forense e Associazione Italiana Giovani Avvocati, nella consapevolezza che proprio il confronto (e a volte il contrasto) siano il vero stimolo per operare in termini migliorativi sul processo civile, anche qualora permangano, come in questo caso, alcuni spazi di divergenza.

Con il disegno di legge delega in questione, si è puntato su un unico rito ordinario per le controversie civili davanti al giudice monocratico, con regole fondamentali che si applicheranno anche ai procedimenti davanti al tribunale in composizione collegiale e davanti alla Corte d'Appello; su un atto introduttivo unico per tutti i procedimenti civili; su una razionalizzazione dei metodi alternativi di risoluzione delle controversie e sull'accelerazione della digitalizzazione. Soprattutto, si punta sulla consapevolezza che in un processo fondato su un contraddittorio prevalentemente scritto, le udienze debbano sempre avere una precipua e concreta utilità.

La riduzione della durata dei processi, allora, non passerà più solo attraverso una diminuzione del contenzioso, rispetto al quale anche il 2019 ha visto confermare la tendenza alla diminuzione delle pendenze civili (al 30 settembre 2019 le **pendenze** complessive risultavano **3.329.436, il 2,8% in meno** rispetto al medesimo periodo del 2018).

Il dato è positivo. Rispetto al 2018, le **sopravvenienze sono calate di un ulteriore 1,7%,** confermando il trend decrescente degli anni scorsi: negli **ultimi 10 anni il calo è stato addirittura del 36%.**

La vera sfida è eliminare, per quanto possibile, il dubbio che, oltre al grandissimo sforzo della magistratura e degli addetti ai lavori, la diminuzione delle pendenze sia dovuta alla aumentata sfiducia del cittadino verso il sistema giudiziario.

Sempre nel settore civile, all'inizio del 2019 è stato approvato il decreto legislativo n. 14 che rappresenta il punto di approdo di un percorso di riforma organica e coerente delle procedure concorsuali. Un percorso che, addirittura, è iniziato nella precedente legislatura.

Le modifiche normative introdotte hanno permesso un allineamento con la normativa europea e l'eliminazione di quell'isolamento che ha caratterizzato il sistema italiano della **crisi di impresa**. Dopo l'approvazione, inoltre, vi è stato un dialogo profondo con gli addetti ai lavori e con gli operatori economici al fine di valutare l'impatto della nuova disciplina e la sua sostenibilità concreta in relazione al tessuto economico, giungendo in sede di correttivi a meglio calibrare le norme sulla fase di allerta sulla realtà imprenditoriale, prorogandone l'entrata in vigore per le piccole/medie imprese.

3.2. Le Riforme Penali. Per quanto concerne l'ambito penale, nell'anno appena trascorso sono state approvate alcune leggi particolarmente rilevanti.

Mi riferisco, innanzitutto, alla legge 9 gennaio 2019 n. 3 (c.d. Spazzacorrotti) che è intervenuta, in materia di lotta alla corruzione, inserendo l'agente sotto copertura tra gli strumenti investigativi, il c.d. DASPO ai corrotti, le norme in materia di trasparenza dei finanziamenti ai partiti, l'irrigidimento del regime detentivo dopo la condanna definitiva nonché un nuovo regime di prescrizione entrato in vigore il 01.01.2020.

Combattere senza tentennamenti né cedimenti la corruzione è un dovere morale delle istituzioni, degli operatori economici, dei responsabili delle amministrazioni pubbliche, di tutti i comuni cittadini, per incrementare le opportunità di crescita economica, sociale e culturale della nostra comunità nazionale.

La corruzione indebolisce lo Stato di diritto, anche considerando che l'azione criminale dei poteri mafiosi, come hanno dimostrato tante indagini, spesso è alimentata proprio attraverso il metodo corruttivo.

Molte delle novità introdotte hanno permesso al nostro Paese l'allineamento alle indicazioni degli organismi europei e alle raccomandazioni provenienti dalle sedi sovranazionali.

Nell'ambito del Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO) presso il Consiglio d'Europa, è stata rappresentata l'importanza della legge c.d. "spazzacorrotti", che ha permesso di superare le problematiche rilevate nel corso del III ciclo di valutazione nei confronti del nostro Paese.

Il GRECO dunque si è congratulato con l'Italia per gli sforzi compiuti e il nostro Paese non sarà più sottoposto ad ulteriori verifiche dell'ottemperanza alle raccomandazioni sui temi del III ciclo, che è stato ritenuto positivamente concluso.

In ambito OCSE il nostro Paese si prepara ad essere valutato, per la IV fase, nel 2020, dopo avere favorevolmente definito le verifiche delle fasi I, II e III con l'approvazione dei relativi rapporti.

La ricerca della legalità e il principio della certezza della pena sono alla base anche della recente riforma dei reati tributari, all'interno del decreto fiscale: lo Stato dimostra di essere dalla parte dei cittadini onesti che pagano le tasse.

Un'altra legge particolarmente rilevante è la n. 69 del 2019: il c.d. **codice rosso**.

È proprio grazie al Parlamento che la struttura normativa originaria, finalizzata a garantire la tempestività dell'intervento dello Stato rispetto alla denuncia di una donna, si è arricchita di ulteriori profili fondamentali: penso, per esempio, alle norme sul *revenge porn*, sull'inasprimento delle pene per la violenza sessuale, sul deturpamento del viso, sull'inapplicabilità del bilanciamento delle attenuanti per garantire la certezza della pena, sull'induzione o costrizione al matrimonio.

Il c.d. "Codice rosso" è stato ampiamente apprezzato in sede di valutazione dell'Italia davanti alle Nazioni Unite nel corso del IV ciclo di Revisione periodica universale sul rispetto dei diritti umani nel nostro Paese. Chiaramente, essendo la violenza di genere una problematica estremamente complessa che implica interventi

non soltanto giuridici ma anche di carattere culturale e sociale, è importante chiarire che la legge in questione rappresenta un importante punto di partenza di un testo che potrà arricchirsi di altri interventi normativi.

Il 2019 si è infine chiuso con l'approvazione del decreto legge in materia di **intercettazioni**, con il quale si opera finalmente un contemperamento delle esigenze di indagine con quelle relative al diritto di riservatezza e di difesa.

3.3. Le Riforme parlamentari. Infine, mi sia permesso di cogliere l'occasione per menzionare l'intensa attività legislativa portata avanti proprio dal Parlamento in quest'ultimo anno, attività rispetto alla quale il Ministero della Giustizia ha ovviamente fornito la sua fattiva collaborazione.

Penso all'introduzione della nuova disciplina sulla **class action**, la Legge n. 31 del 2019 ma anche alla legge del 21 maggio 2019, n. 43, che ha varato una incisiva modifica dell'art. 416 *ter* c.p. in materia di voto di scambio politico-mafioso.

4. Squadra Speciale per la Protezione dei Minori e ingiusta detenzione

Lo scopo di difendere i cittadini più esposti alla violenza e ai soprusi ha guidato anche la costituzione, all'interno del Ministero della Giustizia, della Squadra Speciale per la Protezione dei minori, che ha consentito di acquisire dati mai prima rilevati sugli affidi, consentendo la mappatura di una realtà che negli ultimi decenni è stata coinvolta in fatti gravissimi.

In un anno e mezzo (1.1.2018-30.6.2019) i minori collocati in ambiente terzo sono stati 12.338: essendo il primo monitoraggio, mancano termini di confronto con il passato.

Dopo aver terminato la prima fase di raccolta e monitoraggio, l'attività della Squadra speciale per la protezione dei minori proseguirà con l'elaborazione di proposte normative e con una interlocuzione con gli altri soggetti pubblici coinvolti, a partire dal Ministero per la famiglia e pari opportunità e del Ministero della Salute.

L'obiettivo sarà anche quello di fornire un contributo al dibattito parlamentare che già ha ad oggetto alcune proposte di legge sul tema.

Per quanto concerne il tema delle ingiuste detenzioni, su mio diretto impulso, nei primi mesi del 2019 è stato ampliato lo spettro degli accertamenti dell'Ispettorato Generale sulla applicazione e gestione delle misure custodiali, estendendo la verifica a tutte le ipotesi di ingiusta detenzione e non soltanto alle c.d. scarcerazioni tardive.

È la prima volta che il Ministero della giustizia predispone, in modo strutturale, un simile capillare monitoraggio sulle ingiuste detenzioni.

L'Ispettorato Generale, nei primi mesi dell'anno 2019, ha provveduto all'acquisizione dei dati di flusso relativi ai procedimenti iscritti nell'ultimo triennio (2016-2018) presso le Corti d'Appello, che permettono di valutare analiticamente l'incidenza delle domande indennitarie su base distrettuale, oltre che nazionale e aggregata per macroaree omogenee.

5. La stagione delle riforme nel 2020

Sono in fase di elaborazione due ulteriori interventi normativi di particolare rilievo.

In primo luogo, il disegno di legge recante “*Nuove norme in materia di tutela penale degli alimenti*”, che recupera e aggiorna i lavori della “Commissione Caselli” della scorsa legislatura: il coordinamento e la collaborazione con il Ministero delle politiche agricole ha consentito di scrivere un testo fondamentale che è già pronto per l'approvazione in uno dei prossimi consigli dei ministri.

È stato invece già approvato, sempre in Consiglio dei Ministri, il disegno di legge recante “*Disciplina del divieto di pubblicizzazione parassitaria («ambush marketing»)*” che sarà in grado di accreditare l'Italia quale Paese all'avanguardia nella garanzia del corretto svolgimento delle manifestazioni, anche attraverso la tutela degli interessi commerciali degli *sponsor*, degli operatori e delle federazioni che organizzano i predetti eventi.

È stato presentato in Parlamento, nello specifico al Senato, il disegno di legge sulla **magistratura onoraria** che valorizza il contributo fondamentale che la magistratura onoraria ha sempre fornito al sistema giustizia e che, come tale, è

meritevole di un riconoscimento giuridico netto. Auspico che il percorso parlamentare rappresenti l'occasione per arricchire il testo di norme migliorative.

Quando parliamo di protagonisti del sistema giustizia, parliamo, ovviamente, anche degli **avvocati**.

Ecco perché ho inteso porre tra gli obiettivi del Ministero il rafforzamento del c.d. “equo compenso”, che riguarda non solo la sfera economica ma, ancor prima, quella della dignità professionale dell'Avvocatura, elemento cardine del sistema di garanzia dei diritti dei cittadini.

A tal fine è stato stipulato nel mese di luglio 2019 un protocollo istitutivo di un Nucleo centrale di monitoraggio della legge sull'equo compenso che ha lo scopo di segnalare le violazioni della attuale disciplina.

È già stato depositato in Parlamento (al Senato) anche il disegno di legge costituzionale per l'inserimento nell'art. 111 della Costituzione di principi in materia “di *funzione e ruolo dell'avvocato*”.

Non mi permetto di invadere gli spazi parlamentari, soprattutto se si considera che stiamo parlando di una proposta di modifica di rango costituzionale: mi sia soltanto consentito di sottolineare che una norma di questo tipo consentirebbe di riconoscere e consacrare la fondamentale funzione, sociale prima ancora che giuridica, dell'avvocato.

E' ormai noto, inoltre, che all'interno della maggioranza si è aperto un vero e proprio cantiere, oggi in corso, avente ad oggetto due proposte di riforma: una relativa al processo penale, l'altra concernente il **CSM e la magistratura**.

Per quanto riguarda quest'ultima, posso anticipare che la finalità è quella di garantire l'indipendenza e l'autonomia della magistratura rafforzando anche, in tal senso, la separazione tra la politica e la magistratura stessa. La bozza in questione affronta anche il tema del sistema elettorale per l'elezione dei componenti del CSM: tra i principi sottesi a questa riforma c'è quello di escludere qualsiasi inquinamento dovuto alle c.d. degenerazioni del correntismo.

Per quanto concerne, invece, il progetto di riforma del **processo penale**, lo scopo è quello di intervenire con una serie di misure che, finalmente, possano ridurre i tempi dei processi garantendone la ragionevolezza, oltre che i diritti di tutte le parti coinvolte.

Mi preme sottolineare come tutti i progetti di riforma vengano sottoposti ad un confronto tra addetti ai lavori e che da quest'anno è stata istituita presso il Dipartimento Affari di Giustizia una squadra di monitoraggio sull'applicazione delle leggi in materia di giustizia approvate in Parlamento in questa legislatura.

6. Settore internazionale

In primo luogo, segnalo l'attenzione altissima nei confronti dei rapporti internazionali in sede multi o bilaterale, soprattutto per quanto concerne la prevenzione del terrorismo, il rientro di terroristi latitanti all'estero e l'espulsione di detenuti affinché scontino la pena nel loro paese d'origine.

Ho già avuto modo di individuare i passi avanti che il nostro ordinamento ha compiuto nella lotta alla corruzione e i relativi riconoscimenti ottenuti nei consessi degli organismi internazionali di monitoraggio e controllo.

Rimandando alla relazione depositata tutti gli approfondimenti specifici, in questa sede voglio ricordare che alla **Conferenza ONU** sull'anticorruzione del **dicembre 2019**, il tema del recupero dei beni confiscati ha avuto un ruolo centrale ed è stata approvata una Risoluzione che, proprio su **proposta della delegazione Italiana**, prevede che gli Stati Parti si impegnino a considerare anche **l'uso sociale dei beni confiscati**.

Il potenziamento della lotta alla criminalità organizzata transazionale è un obiettivo sempre prioritario, che trova nella Convenzione di Palermo un imprescindibile strumento per un efficace contrasto ai più gravi fenomeni criminali.

Uno dei più importanti (se non il più importante) appuntamenti internazionali futuri è la Conferenza delle Parti della Convenzione di Palermo, dal 12 al 16 ottobre: il ventesimo anniversario di questa convenzione che si basa su un'idea di Giovanni Falcone è certamente un'occasione di riflessione generale sugli strumenti da

rafforzare e migliorare nella lotta alla criminalità internazionale a livello internazionale.